

PARTENZA

Le ricerche da noi effettuate sul territorio matesino hanno evidenziato un minore sviluppo, a livello culturale ed economico, rispetto alla comunità di Alife. Quest'ultimo ha un'antica origine osca o sannita e conia moneta propria; fu a lungo in lotta con Roma dal 343 al 290 a.C., venendo poi distrutta durante le guerre sannitiche e, in seguito, riedificata con il caratteristico impianto romano in parte visibile nell'area del centro storico. La città, circondata da mura tuttora esistenti, rimase abitata per tutto il medioevo, nonostante assedi e saccheggi.

Sul territorio di Alife sono stati rinvenuti numerosi reperti, che meriterebbero di essere custoditi all'interno di strutture consone e fruibili. E' già presente all'interno del paese un Museo Archeologico che ospita alcuni di quei reperti come una raccolta di antiche monete locali, diverse iscrizioni lapidee, statue e fontane, monili, arredi funebri e oggetti preziosi, rinvenuti nelle diverse campagne di scavo che si svolgono nella città e nel territorio circostante, ma c'è la necessità di una nuova struttura che possa contenere un numero maggiore di reperti. L'obiettivo del progetto preso in analisi, è finalizzato a valorizzare le risorse, sia culturali che paesaggistiche ma, soprattutto, a promuovere nuove forme di sviluppo economico, favorendo l'attività turistica. Ma, nonostante il finanziamento effettuato per la realizzazione di una nuova struttura, abbiamo constatato che quest'ultima non è stata terminata.

INFORMAZIONI TROVATE

Le ricerche da noi effettuate ci hanno portato alla conoscenza di alcuni dati rilevanti. Per la costruzione del museo, l'inizio previsto sarebbe dovuto essere il 5 novembre 2015 ma l'effettivo inizio dei lavori risale al 26 maggio 2015, la fine dei lavori era prevista per il 31 marzo 2017, ma la scadenza non è mai stata rispettata.

Per la realizzazione di questa struttura sono stati stanziati € 2.388.491,33 ma finora è stato utilizzato solo il 24% della somma stimata, pari a € 577.116,40. L'incarico per la progettazione, il coordinamento della sicurezza e la direzione dei lavori fu affidato, nel 2014, all'associazione temporanea d'impresa "Archicons srl", quale mandataria, e "Migliore Stass", quale mandante, stipulando la relativa convenzione tra il funzionario comunale incaricato e il rappresentante e capogruppo, coinvolto nell'inchiesta legata al filone matesino di indagine denominata "The Queen" della Dda di Napoli che il 15 marzo 2018 ha visto 68 indagati, destinatari di misure cautelari per associazione finalizzata alla turbativa d'asta e alla corruzione.

La stessa società mandataria, tuttavia, a fine aprile 2016, ha ceduto un ramo d'azienda ad un nuovo soggetto chiamato "Archicons e Partners srl". Alcuni giorni dopo, invece, una informativa antimafia interdittiva nei confronti della "Archicons" afferma che sussistono "tentativi di infiltrazione mafiosa da parte della criminalità organizzata", confermando, altresì, "la contestuale revoca delle precedenti informazioni di carattere liberatorio". Il Comune ha, dunque, avviato la procedura di risoluzione del contratto d'appalto e la formale opposizione alla cessione del ramo d'azienda e, infine, la rescissione della convenzione con la "Archicons" e la "Migliore Stass Studi Associati". Il cantiere, dunque, fu bloccato fino alla nomina di un nuovo direttore dei lavori.

Per avere maggiori informazioni, provvederemo a contattare persone esperte tra cui architetti, ingegneri, tecnici, storici, forze dell'ordine. Inoltre chiederemo un colloquio con un rappresentante del Comune di Alife e della Regione Campania.

La raccolta di questi dati avverrà attraverso sopralluoghi alla struttura e al territorio circostante, ricerche effettuate da testate giornalistiche, colloqui con i vari responsabili e attraverso siti web istituzionali o portali tematici.

PROSSIMI PASSI

Intendiamo andare più a fondo nella vicenda per cercare di scoprire i possibili motivi che hanno portato all'interruzione dei lavori.

Il nostro vero obiettivo è capire il motivo per quale i finanziamenti che il comune di Alife ha ricevuto per l'11% dalla Regione Campania, per il 75% dalla Unione Europea e per il 14% dal fondo di rotazione (cofinanziamento nazionale), non siano stati sfruttati in modo giusto.

Il punto di arrivo che ci siamo prefissati per questo progetto è quello di incrementare la cultura e la conoscenza non solo dell'intero paese, ma anche del territorio circondario. Di pari passo vogliamo che si

accresca anche l'economia del paese attraverso la realizzazione del museo, che a sua volta, porterà a nuovi posti di lavoro, quindi un miglioramento delle condizioni di vita per tutti i cittadini coinvolti. Attraverso le ricerche, gli studi e i sopralluoghi che verranno eseguiti cercheremo di approfondire la vicenda e capire il motivo per il quale adesso ritroviamo nel territorio di Alife una struttura museale che è abbandonata a sé. Quindi, in conclusione, vogliamo che tutta la vicenda sia chiarita in modo da ristabilire il normale svolgimento dei lavori.